Sciopero

Martedì lo spettacolo contro i tagli

ROMA. Cinema chiusi, teatri sbarrati, balletti congelati, cantanti ammutoliti. Serrata nazionale martedì 3 novembre nelle sale di tutta Italia per lo sciopero nazionale di tutte le attività di spettacolo (cinema, musica, teatro e danza) proclamato dalle federazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil contro i tagli di 60 miliardi apportati al Fondo unico dello spettacolo e per rivendicare con urgenza le leggi di riforma. Dopo le assise dell'Anac e a ridosso dell'iniziativa di Arci Nova, il mondo dello spettacolo si mobilita proclamando uno *sciopero nazionale e una manifestazione* indetta per martedì mattina alle ore 11 al Teatro Argentina di Roma.

«Da giorni l'opinione pubblica – si legge nel comunicato dei sindacati di categoria – è interessata da autorevoli iniziative sulle prospettive di singoli comparti della cultura e della comunicazione di massa per gli effetti devastanti sulle specifiche attività che l'ennesimo taglio al Fus produce su un tessuto già in grave crisi per l'assenza pluridecennale di leggi. L'obiettivo della mobilitazione generale è quello di richiamare l'attenzione di tutti e l'impegno del Parlamento sul la consapevolezza che un taglio di 60 miliardi sia ininfluente ai fini del risanamento della finanza pubblica e nel contempo un colpo mortale per *molte delle attività di spettacolo* del nostro Paese e come leggi organiche non siano sostituibili da leggine o altri provvedimenti tampone».

Nonostante l'adesione allo sciopero nazionale di settore, a Milano il Teatro alla Scala ospiterà regolarmente la manifestazione organizzata dalla Lega italiana per lotta contro i tumori, dato l'altro valore umanitario dell'iniziativa. Dallo sciopero – fanno sapere le segreterie territoriali, le Rsa della Scala – sarà quindi esentato solo il personale addetto alla realizzazione della manifestazione.

Concerti Rai

Manzoni: un ritratto senza coro

MILANO. Il bellissimo concerto dedicato a Giacomo Manzoni, settimo appuntamento dei Ritratti della Rai di Milano, è iniziato con una caldissima manifestazione di solidarietà per il coro, invitato dal direttore d'orchestra Arturo Tamayo ad assistere al concerto e applauditissimo al suo ingresso in sala. Tre settimane fa la Rai ha reso nota l'insensata decisione di chiudere alla fine del 1992 i cori di Milano, Torino e Roma, la Scarlatti di Napoli e l'orchestra ritmica, creando fra l'altro gravi difficoltà alle stagioni sinfoniche programmate fino al maggio 1993 con l'indispensabile presenza dei cori.

Il concerto di giovedì era per il coro milanese la prima uscita pubblica dopo l'annuncio della chiusura, ma in una situazione particolare, perché la partitura delle *Scene sinfoniche per il Doktor Faustus* di Giacomo Manzoni prevede una suggestiva partecipazione fuori scena, risolta assai bene nel concerto milanese con la registrazione delle parti corali.

Proprio nelle *Scene sinfoniche per il Doktor Faustus* l'intenso calore e la vitalità drammatica dell'interpretazione di *Tamayo hanno portato a risultati* particolarmente persuasivi e coinvolgenti, esaltando la teatralità interna a questo pezzo che pure è autosufficiente rispetto alla bellissima opera di Manzoni sul *Doktor Faustus* di Thomas Mann. Composte nel 1984, quando il lavoro all'opera (finita nel 1988) era soltanto agli inizi, le *Scene sinfoniche* raccolgono appunti e materiali destinati al *Doktor Faustus* in una struttura in sé coerente, articolata in modo libero e complesso, la cui intrinseca compattezza e autonoma suggestione oggi è resa anche più intensa dalla loro riconoscibilità per chi ha ascoltato l'opera. Nel percorso di Manzoni uno dei momenti più affascinanti che precedono il *Doktor Faustus* e ne costituiscono in un certo senso una premessa è *Ode* (1982), molto opportunamente collocato all'inizio della serata. Caldo il successo.

P. Pe.

Al Teatro Valle di Roma «Il Presidente» di Rocco Familiari con la regia di Krzysztof Zanussi e un grande Raf Vallone
Il sogno di un vecchio giornalista padrone della televisione di conquistare la direzione del paese grazie ai mass media

L'immagine al potere

AGGEO SAVIOLI

Il Presidente
di Rocco Familiari, novità, regia di Krzysztof Zanussi, scena e costumi di Manuel Giliberti, ideazione immagini di Simona Sala, musiche di Ezio Ranaldi. *Interpreti: Raf Vallone*, Fiorenza Marcheggiani, Paolo Lorimer, Alfredo Traversa. Produttori Alessandro Giglio, Pier Luigi Misasi.
Roma: Teatro Valle

C'è un Vecchio, già giornalista *di fama mondiale*, che con la sua telecamera (o cinepresa) ha documentato parecchie delle tragedie del nostro tempo. Ridotto su una sedia a rotelle, caro prezzo pagato per un gesto di solidarietà compiuto durante uno dei suoi servizi, largamente deluso circa la possibilità di smuovere, attraverso i *mass media*, la coscienza della gente, egli si è costruito un impero immaginario nel pieno senso del termine, poiché nei canali del sistema televisivo di cui è divenuto padrone vengono riversate solo liete parvenze, figure di sogno rasserenanti, fantasticherie o magari, all'occasione, elevate discussioni, raffinate distillazioni d'arte e cultura, delle quali è lui il primo a godere. Una Donna, compagna del Tecnico che manovra con sospetta iattanza tutto quel marchingegno, sente mortificare nel mondo chiuso e illusorio ove si ritrova i suoi impulsi vitali (in particolare una crescente ansia di maternità), ed è lei che spinge il Vecchio a riprendere contatto con la realtà, dura, tremenda, sanguinosa, ma forse chissà modificabile, trapelante talora causa qualche interferenza nelle crepe della maschera dorata che le si è imposta.

A sua volta il Vecchio, ripreso dall'antico entusiasmo, vagheggia di poter lanciare, mediante i teleschermi, persuasivi messaggi di pace, fratellanza, progresso, e di candidarsi addirittura alla presidenza del proprio paese, in grave crisi sociale e morale. Gli elettori (qui si tratta di suffragio diretto) non lo vedranno mai dal vivo in carne e ossa, ma tanto più forte dovrebbe essere l'influenza della sua immagine e delle sue parole. Così sembra che avvenga, infatti, e che l'improvvisato *outsider* si avvii a vincere la contesa. Sembra, appunto, giacché rimaniamo pur sempre nel cerchio stregato della finzione, o piuttosto di un turpe inganno, di cui il protagonista è vittima per primo.

Il tema del potere, anche politico (o semplicemente del consenso popolare), acquisito o acquisibile per le vie dell'etere, è dibattuto da decenni. E anche se casi recenti o recentissimi (l'andamento della campagna presidenziale negli Stati Uniti) paiono indicare un notevole ridimensionamento del fenomeno, esso continua a suscitare interesse in stretto rapporto con l'altra primaria questione che riguarda il potenziale mistificatorio del mezzo, la sua capacità di truccare e adulterare i fatti. Non si può insomma disconoscere al testo di Rocco Familiari, che risale comunque a qualche anno addietro, una vivace attualità di argomenti. Meno vivace il linguaggio, densamente concettoso, tanto da dare a momenti l'impressione di un trattato filosofico in forma di colloquio; e, in effetti, i discorsi del Presidente incedono più d'un prestito dall'opera di pensatori e utopisti variamente illustri. Precedenti lavori dell'autore ricordiamo, ad esempio, *Don Giovanni e il suo servo*, questo a suo tempo da Aldo Trionfo, rivelava un certo, ma più pronto senso della scena. Il regista polacco Krzysztof Zanussi, del resto, si è impegnato a fondo, valendosi anche della propria padronanza delle tecniche cinetelevisive, per plasmare la non facile materia in uno spettacolo insolito e non banale, che abilmente combina diversi modi e strumenti espressivi.

Dà corpo e voce al Presidente un Raf Vallone al meglio del suo generoso talento, molto compenetrato della parte. Assai meno favoriti dalla ristrettezza e unilateralità dei loro ruoli Fiorenza Marcheggiani e Paolo Lorimer se la cavano con dignità.

Raf Vallone in una scena di «Il Presidente» in scena al Teatro Valle di Roma

Boniver sulla Legge Cinema

«Tempi brevi per la riforma»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Il faticoso iter della Legge per il cinema è arrivato «a un punto di svolta». Ieri il ministro dello Spettacolo Margherita Boniver ha convocato i giornalisti per annunciare che il disegno di legge, già approvato dalla Camera nella scorsa legislatura, ha avuto l'ok del Consiglio dei ministri. «Non è stata cambiata neanche una virgola. Questo significa che la legge Carraro torna alla Camera con la possibilità di seguire l'iter abbreviato» comunica la Boniver, che fa molto affidamento sulla grande convergenza delle forze politiche, opposizioni comprese. «Speriamo che in tempi brevi approdi al Senato, a cui spetterà di discutere eventuali emendamenti».

Fin qui la notizia. Poi il ministro elenca una serie di cifre ben note che danno la misura della crisi del settore e dell'urgenza di una riforma (la vecchia legge risale al '65). Nel '91 (inteso come anno finanziario) sono stati prodotti 136 film con un investimento complessivo di 377 miliardi. Sul mercato interno l'incasso è stato di 130 miliardi, a cui si aggiungono 30-40 miliardi rastrellati sui mercati esteri. «È evidente che i costi di produzione devono trovare copertura altrove: nel mercato televisivo, della pay tv, dell'home video».

Ma quali sono le novità principali della *Legge Carraro* a parere del ministro? «La riforma si basa su criteri di libertà, quella d'impresa, cercando di affrancare il produttore dal condizionamento della committenza televisiva, pubblica e privata. Quella dell'autore, con una serie di norme per tutelare la creatività del regista e dello sceneggiatore. Quella di espressione artistica, qualificando il ruolo degli interpreti e tutelando la lingua nazionale. Tende inoltre al consolidamento del ruolo strategico del gruppo pubblico che deve favorire autori emergenti e prodotti di qualità. Esclude, infine, le categorie dal momento decisionale assegnando agli operatori del settore un ruolo puramente consultivo». Altra novità non da poco l'estensione dell'antitrust all'industria cinematografica: il Garante sarà chiamato a controllare che nessun soggetto superi, tra di*stribuzione e produzione*, una quota di mercato del 25%.

E l'ormai famigerato articolo 28? Accusato di distribuire denaro pubblico sulla base di valutazioni discutibili (si è da poco spenta la polemica su *Cattive ragazze* firmato da Marina Ripa di Meana e già si accende quella sui film erotici girati a spese dello Stato), il 28 cambia nome (con la nuova legge si chiamerà articolo 16), diventa più consistente fino a coprire il 90% delle spese di produzione, ma molto più selettivo dato che non saranno assegnati più di 20 finanziamenti all'anno a progetti di interesse culturale nazionale e finalità culturali e artistiche presentati direttamente dagli autori e da realizzare in compartecipazione o cooperativa. La priorità va alle sceneggiature segnalate da una commissione di esperti, alle opere prime e seconde e ai neodiplomati del Centro sperimentale di cinematografia. «La nuova legge assegna al cinema il 25% del Fus contro il 18% attuale, in pratica 217 miliardi per il '93» spiega Margherita Boniver. «Fin da ora abbiamo sforbiciato le spese non legate a produzione e distribuzione, ossia studio, ricerca e promozione». Quanto alle polemiche, il ministro glissa e lascia al suo direttore generale, Carmelo Rocca, il compito di rimproverare i giornalisti per un eccessivo scandalismo.

Per ora però le 400 richieste di credito presentate nel '92 sono ferme: il comitato è bloccato per la controversia tra l'Anac, la storica associazione degli autori, e la contestata Unupadec. «Attualmente se ne occupa il Consiglio di Stato», spiega il ministro. «Ma è chiaro che non basta il numero degli iscritti per dimostrare che un organismo è rappresentativo».

A Lucca anche l'anteprima di «La Bella e la Bestia»

Dinosauri e altri animali nello zoo dei fumetti

Gran finale, questa sera a Lucca, del Salone dei comics, del cinema d'animazione e dell'illustrazione. Al Teatro del Giglio verranno assegnati gli «Yellow Kid» d'oro e numerosi altri premi. Interessanti novità dalle rassegne dedicate al cinema d'animazione, e felici riscoperte dalle retrospettive dedicate al primissimo Disney. E tra le anteprime *La Bella e la Bestia, Fern Gully* e *We're Back*

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

LUCCA. Uomini e topi, animali e bestie di ogni genere, famiglia e specie. Sono loro che hanno tenuto banco in queste giornate della rassegna lucchese che si conclude oggi. Dalla numerosa tribù dei topi e dei paperi della fattoria Disney, che hanno affollato la tensostruttura interamente occupata da Topolino & soci, allo stesso Topolino, primattore della rassegna Disney in bianco e nero, è dedicata ai suoi primissimi cartoon, ai dinosauri, agli elfi e ai folletti protagonisti di *We're Back* e di *Fern Gully*, le due anteprime cinematografiche che hanno inaugurato qualche sera fa le proiezioni, fino all'attesissima anteprima, ieri sera, de *La Bella e la Bestia*, ultimo lungometraggio della Disney (ma negli Usa sta per uscire il nuovo *Aladdin*).

We're Back è il secondo lungometraggio di animazione prodotto dagli studi londinesi dell'Amblimation di Steven Spielberg, dopo *Fievel va al West*. Il film, che è tratto da un popolarissimo libro per bambini dell'americano Hudson Talbot, ha per protagonisti quattro dinosauri diventati intelligenti grazie alle pillole miracolose del Capitano Neweyes. I quattro giganteschi rettili arrivano nel bel mezzo di New York, scatenando lo scompiglio tra la popolazione e con l'aiuto di due ragazzini, Louie e Cecilia, e del pagliaccio Stubbs riusciranno a sconfiggere il perfido professor Screweyes, fratello cattivo del capitano, che voleva sfruttarli come fenomeni da baraccone.

Le brevissime due sequenze proiettate in anteprima sono state presentate da Kate Mallor, coordinatrice dello studio londinese dell'Amblimation, che qui a Lucca ha portato anche alcuni disegni originali. Il film è attualmente in lavorazione al ritmo di produzione di 1 minuto di animazione alla settimana, mentre l'uscita è prevista per il Natale del 1993. A firmarne la regia sono ancora Phil Nibbelink e Simon Wells, registi del secondo *Fievel*; musiche e parole delle canzoni sono di James Horner e Thomas Dolby, mentre voci celebri doppieranno i protagonisti: da John Goodman a John Malkovic fino a Walter Cronkite, il famoso *anchorman* della tv americana. Trattandosi di sequenze di lavorazione incompiute, poco si può dire, anche se il gusto delle inquadrature insolite ed il ritmo concitato fanno già trasparire la cifra stilistica di Spielberg.

Dai dinosauri di un passato ancestrale agli animali della foresta pluviale australiana, protagonisti assieme ad elfi e folletti di *Fern Gully*, primo lungometraggio animato di Bill Kroyer, esule dalla Disney e già acclamato autore del corto *Minaccia tecnologica*, ironico e riuscitissimo esperimento di simbiosi tra animazione tradizionale e al computer. In *Fern Gully* Kroyer dà vita ad una favola ecologica sul tema della distruzione delle foreste. Anche qui l'origine è letteraria (le storie della scrittrice Diana Young) e l'esito è un accattivante musical (musiche di Alan Silvestri), affidato a doppiatori e cantanti di grido: da Robin Williams che dà la voce allo stralunato pipistrello Batty Koda, a Tim Curry (*The Rocky Horror Picture Show*), dalla cantante Sheena Easton a Elton John. Il film è prodotto dal duo Wayne Young e Peter Faiman (gli stessi del fortunatissimo *Crocodile Dundee*) e distribuito dalla Fox. Nella lunga lista degli animatori figura anche l'italiana Silvia Pompei, che tra l'altro ha lavorato anche a *We're back* e, in precedenza, al secondo *Fievel*.

La storia d'amore tra il folletto Crysta e l'umano Zak (un operaio addetto al taglio degli alberi che grazie ad un incantesimo si ritroverà a lottare rimpicciolito al fianco degli elfi per salvare la foresta pluviale dalla distruzione) è un po' troppo simile a quella della *Sirenetta* nella versione disneyana, e le sembianze di Crysta sono tratte pari pari da' Campanellino di *Peter Pan*. Ma se un po' tutta l'atmosfera è impregnata dello stile Disney, la caratterizzazione grottesca di alcuni personaggi (Batty Koda in testa) fanno di *Fern Gully* un'opera sufficientemente originale. Ottime alcune canzoni e strabilianti gli scoppiettanti soliloqui del pipistrello Robin Williams. Ma come li ridurrà il doppiaggio italiano?

Accenniamo brevemente alla gustosissima rassegna Disney in bianco e nero, curata da Oscar Cosulich e Rinaldo Traini, per marcare la distanza che separa i primissimi Topolino di *Steamboat Willie* o di *Plane Crazy* dai suoi eredi d'oggi, di in versione ecologica ed animalista. Guardatevi questo irriverente Mickey Mouse che tira la coda al gatto, strizza il collo ad un anatra, maltratta porcellini e mucche e tutto per fare un concertino alla sua Minni. Gli animali e animaletti degli anni Trenta erano cattivi, intolleranti, sadici e prepotenti, un po' insomma. Del resto chi ha mai creduto, per un momento, che gli eroi disneyani fossero manna? Fortunati... appunto. Anzi, decisamente nom...

«Se vuoi la pace prepara la liberazione»

Domani
1° Novembre 1992 In cammino da Perugia ad Assisi

per liberarsi dalla mafia, dalla corruzione e dalla violenza

ore 9 Perugia, Giardini del Frontone
ore 15 Rocca di Assisi

31 ottobre 1992 - Milano
Assemblea Teatro Lirico ore 10

Palermo
In cammino da Capaci a via D'Amelio ore 14

Ti invitano a partecipare: Regione dell'Umbria, ACLI, Arci, i presidenti del Comitato Centrale, Arci, Associazione per la pace, Cgil, Cisl, Uil, Comuni di Assisi e di Perugia, Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace, Francescani del Sacro Convento di Assisi, Fuci, Gioc, Gioventù Aclista, Mani Tese, Nero e non solo, Pax Christi, Provincia di Perugia, Sinistra Giovanile

Per informazioni e adesioni
Comitato marcia Perugia Assisi, via della Viola, 1
PERUGIA tel. 075 22479 - 66890 - 5042541 - fax 075 21234

Convegno interregionale

Lo sviluppo delle aree interne nel processo di unificazione europea
"Il Mezzogiorno d'Italia"

Sabato 31 ottobre 1992, ore 9.30
Agnone (Isernia) Albergo Sammartino

Concluderà l'on. Alfredo Reichlin

Commissione Mezzogiorno della Direzione Pds
Comitati regionali del Pds dell'Abruzzo e del Molise
Parlamentari europei del Pds

PER LIBERARSI DALLA MAFIA DALLA CORRUZIONE DALLA VIOLENZA

IL PDS A FIANCO DEL MOVIMENTO CONTRO LA MAFIA E LA CORRUZIONE.
PER UNA VERA RIFORMA DELLA POLITICA.

31 ottobre

Milano
ore 9.30, Assemblea al Teatro Lirico

Palermo
ore 14, Marcia Capaci - via D'Amelio

1 novembre

Perugia
ore 9, giardini del Frontone
Marcia Perugia - Assisi

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA